GRUPPI DELLA PAROLA

V Incontro anno 2021-2022 – 15febbraio 2022 Vangelo di Luca

**IX Scheda Lc 10,38-42Marta e Maria ospitano Gesù**

*38Lungo il loro cammino, egli entrò in un villaggio. Una donna di nome Marta lo accolse. 39Lei aveva una sorella di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. 40Mentre Marta era occupata dai molti servizi, facendosi avanti, disse: «Signore, non ti importa che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque di aiutarmi». 41Il Signore le rispose dicendo: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti turbi per molte cose;42di una soltanto c’è bisogno. Maria si è scelta la parte buona, che non le sarà tolta».*

**Articolazione del testo**

Nell’introduzione la condizione di maestro itinerante è il presupposto dell’accoglienza da parte di Marta, che lo invita a casa sua.

Le prime due sequenze presentano con un ritmo parallelo gli atteggiamenti delle due sorelle:Maria che, seduta ai piedi di Gesù, ascolta la sua parola, e Marta che, presa dai molti servizi, si avvicina a lui per parlargli (vv.39-40a).

Il fulcro del racconto è dato dal dialogo tra Marta e Gesù (vv. 40b-42). Le parole della donna, che si aprono con una domanda retorica, si concludono con la richiesta dell’intervento di quest’ultimo, il quale dovrebbe richiamare la sorella nullafacente agli impegni domestici.

La risposta di Gesù, introdotta dalla ripetizione del nome, «Marta, Marta», parte dalla constatazione della preoccupazione della donna per «molte cose», mentre c’è bisogno di «una soltanto»e termina con il raffronto con la sorella che ha scelto la parte buona, quella inalienabile.

Il racconto è costruito sul contrasto tra le personalità delle due sorelle: Maria si siede ai piedi di Gesù per ascoltare la sua parola, Marta, indaffarata, si agita; la prima fa «una cosasola»: ascolta, laseconda ne fa «molte», perché occupata nei «molti servizi». Questo confronto serve a far emergere l’atteggiamento di Maria che si mette in ascolto della parola di Gesù, diventandoil modello per ogni lettore.

**Interpretazione del testo**

v.38 Il piccolo quadro, che troviamo soltanto nel vangelo lucano, presenta una scena domestica nel contesto della quale viene riportatoun insegnamento di Gesù di grande rilevanza. Esso èintrodotto da una notizia di viaggio: Gesù si dirige verso Gerusalemme, ma non è solo. Anche se il narratore non dà ulteriori informazioni sul gruppo che lo segue, il lettore sa cheegli èaccompagnato daiDodici, dai discepoli e dalle donne (cfrLc 8,1-3; 9,52-56).

Il soggetto plurale sotteso dall’espressione «lungoil loro cammino» risulta in contrasto con il secondo verbo singolare: «egli entrò». Gesù, assieme al suo seguito, fa il suo ingresso in un villaggio, di cui non si menziona il nome, ma poi da solo entra nella casa di Marta, diventando così il protagonista della scena. Egli rappresenta pertanto il **modello del missionario** che dopoil cammino viene accolto in una casa (cfr Lc 10,5-12).

Di primo acchito Marta sembra presentarsi come esempio dell’**accoglienza cristiana**. La scena, che ha come contesto l’ospitalità conviviale, rientra nel piano teologico del vangelo lucanoin cui spesso Gesù viene ritratto come ospite e come convitato.

v. 39 La donna ha anche una sorella, Maria, che viene descritta mentre compie un’azione continuativa: si trova ai piedidi Gesù**per ascoltare** la sua parola. È questo lo stesso atteggiamento dell’indemoniato di Gerasa che, dopo essere stato liberato con un esorcismo, vuole mettersi al seguito di Gesù (Lc 8,38-39). Anche Paolo dice di essere stato discepolo di Gamaliele, usandol’espressione: «allevato ai piedidi» (At 22,3). È quindi una scena paradigmatica quella descritta dall’evangelista, che presenta Gesùcome un rabbi seduto e Maria come un discepolo, accovacciata ai suoi piedi(cfr 2Re 4,38).

Maria è colei che ascolta la parola. La tematica dell’ascolto è particolarmente cara al vangelodi Luca, nel quale gli uditori sono considerati beati (Lc 11,28). Anche la chiamata di Pietro avviene nel contesto di un’**assemblea riunita per ascoltare** la parola di Gesù (Lc 5,1-2). Chi l’ascolta è assimilato all’uomo che costruisce la sua casa sulla roccia (Lc 6.46-48), al terreno cheporta frutto (Lc 8,15), oppure ai fratellie alla madre di Gesù (Lc 8,21).

L’atteggiamento di Maria pertanto è simile a quello delle donne come Maria di Magdala, Giovanna e Susanna che si sono messe al suo seguito (Lc 8,1-39. Luca ama presentare, accanto a figure maschili, anche figure femminili che, anche se non appartengono al gruppo dei discepoli –istituzione in Palestina riservata soltanto agli uomini – seguono Gesù e, come i discepoli, sono tutte**dedite all’ascolto** della sua parola.

v.40 Il comportamento apparentemente sfaccendato e ozioso di Maria contrasta con quello affannato e teso di Marta, tutta presa dai tanti lavoriche un’ospitalità cosìillustre richiede. Il verso gr. *perispaȏ* che ritrae la sorella indaffarata significa «strappare», «essere ansioso», «vivere una grossa tensione». Tuttavia la sua è una *diakonia* come quella della suocera di Pietro (Lc 4,39), delle donne al seguito di Gesù (Lc 8,2-3), ma con una grossa differenza.

Marta «si fa avanti», verbo (gr. *ephistamai*) che vuol dire anche «farsi sopra». Questo significato potrebbe valere anche qui, visto che Gesù e Maria sono seduti. Pertanto la prima verrebbe presentata nel suo**atteggiamento di superiorità**, pretendendo di imporsi non solo sulla seconda, ma anche su Gesù, sebbene egli venga da lei riconosciuto come «Signore» (cfr anche vv. 39.41).

La sua è soltanto apparentemente una legittima richiesta di aiuto: perché deve lavorare da sola, quando la sorella se ne sta con le mani in mano ad ascoltare Gesù?

v. 41 Questi si rivolge a Marta, ripetendo due volte il suo nome, segno di un rimprovero, fatto con autorità ma con dolcezza, per la sua agitazione e il suo turbamento. Nella tradizione evangelica il discepolo viene sempre messoin guardia dal **farsiprendere dalla preoccupazione**, soprattutto per quanto riguarda il cibo o il vestito (Lc 12,22-34). E Marta probabilmente si inquieta proprio a motivo del pasto da servire a Gesù.

Il verbo «preoccuparsi» (gr. *merimnaȏ*) infatti descrive proprio la divisione che avviene nel cuore dell’uomo attratto da due obiettivi o scelte opposte. Nella spiegazione della parabola del seminatore, il seme caduto in mezzo alle spine rappresenta la situazione di coloro che ascoltano la parola, ma poi si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni (Lc 8,14). Marta ha stravolto lo scopo della visita di Gesù, che non era quello di farsi servire a pranzo, come fa sottendere il verbo «servire», spesso usato per indicare il servizio della tavola.

v.42 Gesù non depreca l’attenzione che la donna gli rende, ma la biasima per la sua ansiosa preoccupazione. Contro questo atteggiamento egli indica un criterio di valutazione: «cercate il suo regno (di Dio) e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta» (Lc 12,31). La signoria di Dio si realizza mediante l’ascolto della parola di Gesù, che corrisponde alla «**parte buona**» scelta da Maria.

La donna non ha preferito la «parte migliore», ma la «parte buona». Questo particolare sta a significare che non ci sono due parti, di cui una è migliore dell’altra, ma c’è soltanto quella buona. In altre parole, Gesù non afferma che accanto all’ascolto c’è anche il servizio, ma sostiene che c’è soltanto la parte buona che consiste nell’accogliere la sua parola.

Maria viene presentata come il prototipo del credente nella sua attitudine di uditore della parola. Questo non significa un fuga dai propri compiti o dalle proprie responsabilità nella storia, ma soltanto la consapevolezza che **l’ascolto della parola precede** qualsiasi altra attività.

***Suggerimenti***

*La parola di Dio è solo quella scritta nella Bibbia o è anche possibile leggerla negli avvenimenti della vita, della storia?*

*Qualeservizio non èun vero servizio?*

Inoltre, alcune parole, nell’ “Interpretazione del testo”, sono in grassetto: possono essere l’avvio per una riflessione, altre potrebbero essere evidenziate da voi.